

MILANO Settembre Musica TO

MILANO

Mercoledì

21

settembre

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 21

FALSE PATERNITÀ

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



Fondazione
per la cultura
Torino



I POMERIGGI



www.mitosettembremusica.it



FALSE PATERNITÀ

Tra sviste di musicologi, falsi storici e mirabili esercizi di stile, sfilano in programma solo brani – bellissimi! – i cui autori rimandano ad altri. Viene quasi da chiedersi se, alla fine, il nome del compositore conti davvero...

Unico Wilhelm van Wassenaer

(1692-1766)

dai *Concerti Armonici* originariamente attribuiti a Giovanni Battista Pergolesi:

Concerto Armonico n. 2 in si bemolle maggiore

Largo andante

Da capella presto

Largo affettuoso

Allegro moderato

Federico Maria Sardelli

(1963)

Concerto in re minore potenzialmente attribuibile a Antonio Vivaldi

PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

Unico Wilhelm van Wassenaer

(1692-1766)

Concerto Armonico n. 1 in sol maggiore

Grave

Allegro

Un poco Andante

Allegro

Fritz Kreisler

(1875-1962)

Concerto in do maggiore nello stile di Antonio Vivaldi

Allegro energico ma non troppo

Andante doloroso

Allegro molto

Giovanni Battista Ferrandini

(1710-1791)

Il pianto di Maria

cantata per soprano, archi e basso continuo HWV 234

originariamente attribuita a Georg Friedrich Händel

La Risonanza

Fabio Bonizzoni direttore e clavicembalo

Raffaella Milanesi soprano

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Il confine tra l'appartenenza a uno stile comune, specchio di una civiltà condivisa e riconosciuta, e l'indebita appropriazione di un'invenzione altrui è da sempre molto labile e spesso a deciderne la collocazione è lo 'spirito del tempo' e, in misura non minore, la sincerità con cui viene presentato. A mano a mano che la coscienza storica, e con lei la conoscenza del passato, si sono sviluppate, è cresciuto anche il desiderio di citare, all'occasione, passi memorabili attraverso cui rivelare un ascendente o rendere più comprensibile il proprio lavoro a un lettore o ascoltatore che si suppone istruito e consapevole. Così Wagner cita "Di tanti palpiti" di Rossini nei *Maestri cantori*, Debussy fa il verso al *Tristano e Isotta* dello stesso Wagner nel *Children's Corner*, Šostakovič inserisce un frammento del *Guillaume Tell* e della *Valchiria* nella sua Quindicesima Sinfonia, e una trentina d'anni prima Bartók aveva parodiato a sua volta il tema ossessivo della Settima Sinfonia dello stesso Šostakovič nel suo *Concerto per orchestra*: gli esempi potrebbero continuare all'infinito. Tutti danno per scontato che il pezzo sia riconosciuto; se esagerano nella parodia, può toccar loro il destino di Hindemith, la cui operina *Nusch Nuschi* aveva sollevato un vespaio per aver infangato *Tristan und Isolde*; ma il riuso è diventato via via un omaggio aperto all'autore, un ammicco al pubblico, uno strumento per far meglio capire le proprie intenzioni attraverso il ricorso a un lavoro già noto. Si pensi d'altra parte a Mozart o a Verdi che alludono a se stessi scrivendo rispettivamente *Così fan tutte* e *Falstaff* con un continuo gioco di allusioni: che qui spesso sono già indirizzate a uno stile, a un tipo di scrittura, e non a un passo preciso.

Con il suo *Concerto in do maggiore nello stile di Vivaldi*, scritto nel 1927, Fritz Kreisler mostra di essere ormai figlio di un'epoca che ha fatto di queste riprese antichizzanti uno dei suoi filoni di maggior peso: di Vivaldi all'epoca non era ancora noto l'attuale Fondo della Biblioteca Nazionale di Torino, con le cospicue raccolte Foà e Giordano; e tuttavia lo stile personalissimo, la snellezza melodica, il nerbo ritmico lo rendevano in primo luogo ben identificabile e poi anche adatto a un'epoca che ama sempre più rapidità e asciuttezza. Ripartito nei classici tre movimenti (Allegro energico ma non troppo - Andante doloroso - Allegro molto) è agli occhi di noi contemporanei soprattutto una testimonianza di recezione storica: un Vivaldi visto con gli occhi di un erede del violinismo ottocentesco, che suona quindi trapiantato in un altro mondo. Forse un effetto analogo farà fra cento anni anche il nuovissimo, inedito lavoro di Federico Maria Sardelli, che di Vivaldi è esperto conoscitore non solo da musicista, ma anche da musicologo, come ha mostrato in un romanzo-reportage che ripercorre con la precisione dello storico e la suspense del giallista la vicenda del citato fondo torinese: anche in questo caso il riuso di precise inflessioni vivaldiane è un'espressione di omaggio e di una conoscenza che si spinge fino al saper imitare.

Un po' diversa, invece, è la vicenda dei lavori di Wassenaer e di Ferrandini: in questo caso non sono stati loro a voler imitare lo stile di un maestro, ma gli storici ad attribuire a un nome più celebre i loro lavori. Niente di eccezionale neanche in questo: qualche volta erano gli stessi editori a occultare il vero autore e pubblicare un brano attribuendolo a un artista più famoso, sapendo che in questo modo avrebbero venduto meglio. Qualche volta invece è la polvere accumulata dal tempo e la mancanza di una firma sul lavoro a rendere difficoltosa l'identificazione: bastano alcuni contrassegni stilistici ambigui a mettere in difficoltà. Il caso di Unico Wilhelm van Wassenaer è particolarmente interessante: Wassenaer era un nobile e diplomatico olandese di alto rango, che componeva per proprio diletto, evitando però di compromettersi mettendo il proprio nome ai suoi lavori. La storia si vendicò del poco conto in cui teneva lo statuto di compositore: trovandosi di fronte a questi lavori rigorosamente anonimi, uno studioso franco-polacco ritenne che fossero compatibili con lo stile di Pergolesi, senza escludere peraltro l'ipotesi che potessero appartenere, eventualmente, a Locatelli. Fu così che Albert Dunning, massimo esperto moderno di Locatelli, si mise sulle tracce dei *Sei Concerti armonici*; ed essendo olandese anche lui, ebbe la ventura di ritrovare, nel 1979, in uno dei castelli di Wassenaer, un manoscritto autografo che testimoniava la vera paternità dell'opera. Da eseguirsi il Venerdì Santo davanti al Sepolcro, *Il pianto di Maria* è una cantata lunga e articolata, in cui recitativi, arie e persino cavatine (arie senza virtuosismo, tutte concentrate sull'espressività allo stato puro) si alternano componendo un lungo lamento. L'attribuzione a Händel, che dice già qualcosa sullo stile e anche sulla bellezza del lavoro, fa torto però al suo vero autore, il veneziano Giovanni Battista Ferrandini, che lavorò fra l'altro per trent'anni alla corte di Monaco di Baviera, dove proprio a lui fu commissionata l'opera con cui si inaugurò una delle perle del barocco, il Teatro Cuvillies; tornato a Padova, fu tra i maestri visitati dai Mozart durante i loro viaggi in Italia. *Il pianto di Maria* testimonia l'intensità espressiva del musicista italiano, maestro nel declamato drammatico e sensibilissimo nel dosare il rapporto fra la voce e un'orchestra che partecipa con un coinvolgimento ben superiore alla norma, che la rende una voce fuori campo e non solo un accompagnamento.

Elisabetta Fava

Fondata nel 1995 da Fabio Bonizzoni come un ensemble vocale e strumentale, **La Risonanza** è oggi una delle orchestre italiane su strumenti originali di maggior successo internazionale. Collabora talvolta con formazioni corali per programmi di particolare ampiezza. Negli ultimi anni ha concentrato la sua attenzione sulla musica italiana di Händel e, più in generale, sul periodo dei primi decenni del '700. La Risonanza ha intrapreso la registrazione integrale delle cantate italiane con strumenti originali di Händel. Il progetto è stato patrocinato dalla Facoltà di Musicologia dell'Università di Cremona e realizzato anche grazie al sostegno di Fondiaria SAI. Il mensile Gramophone ha definito questa registrazione "il miglior progetto discografico händeliano del decennio". L'uscita del primo disco è stata salutata con l'attribuzione del Stanley Sadie Händel Recording Prize 2007, e a seguire i volumi successivi hanno ricevuto i più importanti elogi della critica musicale nonché una nomination per l'Edison Award. Il disco *Clori, Tirsi e Fileno* si è aggiudicato lo Stanley Sadie Händel Recording Prize 2010, e ad *Apollo e Dafne* è stato riconosciuto lo stesso premio nel 2011. La Risonanza è ospite regolare delle stagioni concertistiche più importanti in Italia (Santa Cecilia a Roma, Quartetto di Milano, Associazione Scarlatti di Napoli, GOG di Genova, Amici della Musica di Firenze) e all'estero (Concertgebouw di Amsterdam, Concertgebouw di Bruges, Bozar di Bruxelles, Auditorium di Barcellona, Kuursal di San Sebastian) ed è presente nei più importanti festival europei di musica antica (Festival di Utrecht, Brugge, Cuenca, Versailles, Saint Michel en Thiérache...). La Risonanza ha il sostegno della Fondazione Cariplo.

Considerato tra i principali clavicembalisti e organisti della sua generazione, **Fabio Bonizzoni** si è diplomato in organo barocco e in clavicembalo al Conservatorio dell'Aia studiando con Ton Koopman. Dal 2004, dopo aver suonato con le più importanti orchestre barocche dei nostri giorni (Amsterdam Baroque Orchestra di Ton Koopman, Le Concert des Nations di Jordi Savall, Europa Galante), si dedica esclusivamente alle sue attività di solista e direttore, in particolare della sua orchestra La Risonanza, con la quale si esibisce regolarmente nelle più importanti sale e nei principali festival europei di musica antica. E' inoltre professore di clavicembalo presso il Conservatorio di Musica di Novara e presso il Conservatorio Reale dell'Aia (Olanda). È presidente dell'Associazione Händel, organismo che promuove studi e ricerche sulla musica di Händel in Italia. Da diversi anni Fabio Bonizzoni registra per la casa discografica spagnola Glossa. La sua discografia comprende opere di Claudio Merulo, Giovanni Salvatore, Giovanni Picchi, Francesco Geminiani, Bernardo Storace, Domenico Scarlatti. Le sue ultime pubblicazioni come solista sono dedicate alle *Variazioni Goldberg* e all'*Arte della Fuga* di Bach. L'ultima sua pubblicazione è un doppio disco dedicato alle Toccate e partite di Frescobaldi per clavicembalo ed organo.

Con La Risonanza ha ultimato nel 2010 il progetto di registrazione integrale delle Cantate Italiane di Händel, definito dalla rivista Gramophone "il progetto händeliano più importante del decennio". Tre dei sette CD del progetto hanno vinto il prestigioso Händel Stanley Sadie Prize, e l'ultima pubblicazione *Apollo e Dafne* è vincitrice del Gramophone Award 2011. La sua attività si arricchisce anche di alcune presenze come direttore ospite; in particolare nel 2011 ha diretto l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano nell'inedito balletto *L'altro Casanova*.

Il soprano **Raffaella Milanesi** nata a Roma, si diploma all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia nel 1997. Da allora inizia subito una brillante carriera che la porta ad interpretare numerosi ruoli operistici, tra cui: Ottavia nell'*Incoronazione di Poppea*, Cleopatra nel *Giulio Cesare*, Euridice ne *L'anima del filosofo*, Elettra nell'*Idomeneo*, Donna Anna in *Don Giovanni*, Susanna ne *Le Nozze di Figaro*, Tamiri e Aminta ne *Il Re Pastore* e numerosi altri. Si esibisce regolarmente nei teatri di Amsterdam, Anversa, Bordeaux, Bruxelles, Losanna, Madrid, Montpellier, Parigi, Salamanca, Vienna e in prestigiosi Festival come Ambronay, Eisenstadt, Innsbruck, Montpellier e Potsdam.

Ha lavorato con molti tra i più stimati direttori d'orchestra dei nostri giorni, tra cui Mark Minkowski, Rinaldo Alessandrini, Ottavio Dantone, Giuliano Carella, Nicola Luisotti, Donato Renzetti, Adam Fischer, Alessandro de Marchi, Andrea Marcon, Enrique Mazzola, Hervé Niquet, Philippe Pierlot, Christophe Rousset, e registi come Christof Loy, Pier Luigi Pizzi, Robert Wilson, Daniele Abbado.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2016





GdI
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA. TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

©

La libertà delle idee

LA STAMPA



Sponsor tecnici



€ 1.00